

Introduzione: il pellegrinaggio medioevale

Introduction: the medieval pilgrimage

Umberto Longo
(Sapienza - Università di Roma)

Il pellegrinaggio è uno dei fenomeni che hanno contribuito nel modo più incisivo e profondo alla costruzione dello spazio medioevale. Lo spazio così come il tempo – o il sacro – sono parametri determinanti dell’esperienza umana, sia a livello individuale che collettivo. Esistono pochi altri indici che caratterizzino a tal punto l’essenza di una cultura quanto la concezione del tempo e quella dello spazio. Nel caso del cristianesimo medioevale la creazione di una nozione peculiare dello spazio inteso come categoria culturale ha senz’altro avuto un rapporto stretto con il processo che ha condotto alla creazione di uno spazio sacro cristiano.

Lo spazio e il sacro in questa prospettiva sono una variabile storica. Per fare un esempio di grande portata e di immediata evidenza rispetto alla storia del cristianesimo, proprio il rapporto tra spazio e sacro è una testimonianza della possibilità di mutamento ed evoluzione in questo senso. Se nella religione romana la sacertà era tutta concentrata nei *loca*, promanava dai luoghi, non così avvenne con il primo cristianesimo, che anzi presentò un netto ribaltamento delle concezioni religiose spostando tutta l’attenzione sulle persone, passando dunque dalla sacralità dei luoghi alla santità delle persone (a parte la figura di Gesù Cristo, gli apostoli, la Vergine e poi i martiri). I primi cristiani volevano rompere con il mondo materiale e con ogni tipo di sacralità antica incarnata nella pietra (templi o statue), lo spazio non si coniugava assolutamente con il credo della nuova religione; *ecclesia* era la comunità dei fedeli che si consideravano “pietre viventi” come esprime la I lettera di san Pietro (Markus, 1995, pp. 173-180; Iogna-Prat, 2006)¹.

Nel volgere di qualche secolo si verificò uno straordinario capovolgimento di valori, che si concretizzò nella così detta spazializzazione del cristianesimo e nella territorializzazione della religione cristiana, cui concorse in maniera

¹ Sulla costruzione dello spazio cristiano tra alto e pieno medioevo e per una rassegna storiografica sull’argomento: Longo, 2017, pp. 65-90.

determinante il diffondersi della pratica e dell'ideologia del pellegrinaggio e l'aumento esponenziale del culto per le reliquie dei martiri e dei santi al pari del loro valore, non solo teologico e liturgico ma anche culturale, in seno alla società cristiana.

Il pellegrinaggio, come si sa, non è un fenomeno esclusivamente cristiano. La dimensione del pellegrinaggio, il movimento, di norma a piedi, verso una meta sacra è una pratica presente in moltissime società e culture in tutti i tempi. Il pellegrinaggio è un moto, fisico e spirituale, di valenza universale nell'antropologia religiosa ed è caratterizzato da una serie di elementi validi a tutte le latitudini e nella lunghissima durata (Longo, 2016, pp. 15-26).

Il pellegrino, cioè a dire, seguendo l'etimologia latina, colui che si è reso straniero, che ha scelto di porsi in una condizione di esilio, intraprende un viaggio che ha chiaramente una connotazione iniziatica, nel senso che il pellegrino addentrandosi sempre più nel suo viaggio fisico, corporeo, concreto, fatto di strade e paesaggi mutevoli, incontri, scontri, dolore e indolenzimento, privazioni, fame, sete, freddo, caldo, speranza, sconforto, sperimenta anche un mutamento interiore, il passaggio da una condizione primitiva di partenza ad una finale di arrivo che sancisce un cambiamento che è anche rigenerazione in una nuova condizione esistenziale e spirituale, che le tappe materiali nella loro evidenza spaziale e temporale hanno scandito e forgiato. Non è certo un caso che uno dei simboli più pregnanti dell'esperienza del pellegrinaggio sia il labirinto, giunto al cristianesimo attraverso l'eredità classica pagana, ma assolutamente ed efficacemente risemantizzato in senso cristiano come simbolo della arcana complessità della salvezza divina e rappresentato in numerose chiese romaniche – soprattutto in area francese e italiana – scolpito nei pavimenti anche in relazione al pellegrinaggio, come memento della lunga e tortuosa strada del pellegrino che, alla fine del percorso, trova insieme alla meta una rigenerazione spirituale.

Se lo strumento fondamentale è la strada, la meta è l'elemento che corona la prova fisica e spirituale del viaggio di un significato ulteriore. Nello spingersi verso un altrove, una situazione in cui si abbandonano i punti di riferimento confortevoli e conosciuti della "patria", inevitabilmente si produce anche un proiettarsi verso una nuova condizione che rappresenta il *quid* ultimo del concetto di pellegrinaggio.

Sin dai primi secoli del cristianesimo, la dura ascesi della strada, l'*iter agere*, costituisce già in se la prova e, nell'aspra difficoltà dell'esperienza quotidiana della strada, si realizza la volontà di sacrificio che il pellegrino offre a Dio ponendosi in una condizione di distacco dal mondo e rendendosi straniero agli uomini; nel corso del medioevo, però, l'importanza della meta si è

progressivamente definita per creare una geografia del sacro, che ammantava lo spazio cristiano di una fitta rete le cui maglie legano tra di loro una serie di luoghi sacri con strade percorse incessantemente da torme di pellegrini.

L'orientamento di questa rete non segue certo un criterio geografico bensì religioso, e in questo modo alcuni luoghi acquisiscono un'importanza straordinaria come punti di riferimento cardinali, è il caso di Roma sede dei *limina apostolorum* e, più tardi di San Giacomo a Compostella; in questo processo però Gerusalemme diviene ben presto il centro della geografia sacra cristiana, l'*ombelico* e la meta ultima del movimento dei pellegrini (Wilken, 1992; Canetti, 2002 / 2; Canetti, 2007, pp. 535-580).

Gli orientamenti religiosi e culturali di una società ne determinano potentemente le rappresentazioni dello spazio. Esiste un'ideologia del pellegrinaggio cristiana: l'itinerario verso il luogo sacro, l'incontro fisico con il sovrannaturale si definisce con rituali sempre più definiti e con una codificazione sempre più elaborata che, dai primi secoli del cristianesimo, si perfeziona nel basso medioevo in un insieme di riti, norme, credenze che rendono il pellegrinaggio un fenomeno caratterizzante la pratica religiosa e le forme della devozione cristiana.

L'esigenza di allontanamento dalla propria patria per seguire i precetti del Cristo, la volontà di ricerca dell'esilio volontario era presente già nelle prime espressioni del monachesimo cristiano: i padri del deserto si erano resi stranieri al mondo e avevano costruito la loro esperienza spirituale sul distacco e la ricerca di "non luoghi" rispetto ai valori della società da cui avevano scelto di allontanarsi. Tale attitudine rimane caratteristica di un tipo di asceti anche nei secoli altomedievali, attraverso l'esperienza dei monaci insulari che costruiscono la loro *conversatio* ascetica sulla pratica della *peregrinatio pro Dei amore*, recandosi esuli sul continente a svolgere la loro opera missionaria mediante una forma di vagabondaggio sacro e penitenziale. Ancora intorno al mille predicatori ed eremiti scelgono di costruire la propria esperienza di perfezione cristiana anelando l'incontro con Dio spingendosi nel "deserto" delle foreste.

L'istanza del movimento, dell'allontanamento dalla patria come esperienza religiosa acquisisce una dimensione collettiva però a partire dall'XI secolo quando aumenta in maniera crescente il numero di fedeli che intendono cimentarsi nel *passagium*, alla ricerca dei luoghi dell'esistenza terrena di Gesù. Le ricerche sui santuari medievali hanno permesso di evidenziare come tra alto e pieno medioevo, tra VIII e XI secolo si registri una svolta nella storia dei

santuari, confermando ed essendo in piena sintonia con il processo di *territorializzazione del sacro* che si è evocato².

Tra tarda antichità e alto medioevo l'edificio religioso di riferimento era l'*Anastasis*, luogo santo fondatore del cristianesimo, esempio tra i più forti di quella invenzione della Terrasanta cui si è fatto cenno in precedenza, e che viene riprodotto in Oriente e Occidente sia nella sua topografia interna che esterna. Si pensi alla fortuna del modello di chiesa circolare, le rotonde del Santo Sepolcro.

Accanto a questo punto di riferimento cardinale, esistono alcuni altri poli di fortissimo prestigio che catalizzano la coscienza e l'immaginario dei cristiani. Certamente i *limina apostolorum* a Roma attiravano folle di pellegrini che con l'occasione si recavano anche agli altri sepolcri dei martiri; Roma in questo senso è sin da subito uno scrigno reliquiale di enorme richiamo.

I pellegrini che si recavano a Roma presso la tomba di Pietro e Paolo, potevano proseguire il loro cammino verso il santuario dell'arcangelo Michele al Gargano, passando per Montecassino e poi proseguire verso la Terrasanta. Così come San Pietro a Roma è all'origine di numerosi santuari costruiti *ad instar*, anche il santuario di Monte Sant'Angelo suscitò numerose repliche che disseminarono nel continente il culto per san Michele. Si pensi all'importanza di santuari come San Michele della Chiusa in Piemonte; a San Michele al Tancia in Sabina, o a Mont-Saint-Michel in Normandia. Oltre a San Martino di Tours, non si registrano però molti altri santuari di rilevanza e richiamo sovraregionale.

Il pellegrinaggio è un fenomeno che riguarda le *élites* della società cristiana, sovrani aristocratici e membri della gerarchia ecclesiastica. Agli inizi del XII secolo si trova una situazione completamente differente. Le fonti testimoniano un numero enorme di santuari disseminati per l'Europa, legati gli uni agli altri da itinerari sacri percorsi senza posa da torme di pellegrini che si spostano dall'uno all'altro nella speranza di guarire i loro mali e ottenere la remissione dei loro peccati.

² Cfr. *L'espace, l'homme et le sacré dans le monde méditerranéen*, progetto di ricerca che ha caratterizzato la direzione di André Vauchez all'Ecole française de Rome (1995-2003), collegato a questo progetto è stato dal 1997 il: *Censimento dei santuari cristiani d'Italia dall'antichità ai giorni nostri* frutto di una lunga e approfondita indagine collettiva e della collaborazione tra l'Ecole française de Rome e una serie di università italiane, enti di ricerca e istituzioni centrali dello Stato italiano. In Francia dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso ha preso avvio il progetto di ricerca: *La spatialisation du sacré dans l'Occident latin médiéval*, promosso dal Centre d'études médiévales d'Auxerre sotto la direzione di Dominique Iogna-Prat. Cfr. su questi argomenti: Longo, 2011, pp. 47-64.

Gerusalemme – insieme a Roma – continua essere un polo di attrazione fortissima, grazie anche al successo in Occidente del *passagium*, il pellegrinaggio armato per la liberazione della Terrasanta che comporta la penitenza plenaria e, per quanto concerne Roma, l'aumento di prestigio e potenza del papato, che attrae i pellegrini desiderosi di ottenere dal successore di Pietro l'assoluzione da certi peccati particolarmente gravi.

Nuovi poli, però, arricchiscono la trama di una maglia che si fa sempre più fitta, esempio su tutti San Giacomo di Compostella, la cui popolarità crescente del culto e del pellegrinaggio è da collegare ai progressi della *Reconquista* nella penisola iberica.

Questa impressione di una esplosione quantitativa del fenomeno santuarioale in Europa è legata sicuramente anche all'accrescimento esponenziale di fonti che si registra dopo il mille. In ogni caso tale fenomeno è accertabile e, secondo A. Vauchez, può essere posto in relazione a una serie di fattori concomitanti i cui effetti interagiscono nel determinare il processo di collocazione nello spazio della religione cristiana, a cominciare dalla *territorializzazione* del sacro legata alla già evocata sacralizzazione dello spazio culturale. A tale esito concorrono in maniera potentissima ed efficace le reliquie.

Si profila in questo modo "una nuova geografia religiosa della *christianitas*, pensata e vissuta come uno spazio omogeneo strutturato intorno a un certo numero di aree e luoghi sacri, che costituiscono altrettanti poli di attrazione e di protezione".

Nel passaggio dal primo al secondo millennio il pellegrinaggio assume un'importanza sempre crescente nella vita religiosa dei cristiani. Da fenomeno elitario e riservato a poche persone il pellegrinaggio dall'XI secolo diventa un fenomeno di massa con un mutamento sociale netto, in quanto l'elemento laico e popolare prevale nettamente e sempre di più su quello ecclesiastico. È possibile ravvisare dei legami tra la crescita esponenziale dei santuari e l'evoluzione del ruolo del pellegrinaggio nell'ambito del processo penitenziale. Il fenomeno del pellegrinaggio ai luoghi santi comincia inoltre a essere messo in relazione anche con le pene purgatorie per i defunti. La territorializzazione della religione cristiana riguarda anche uno spazio che in questo periodo comincia a essere definito sempre più precisamente. Mi riferisco agli albori della nascita del Purgatorio. Le opzioni religiose informano il rapporto dell'uomo con lo spazio. Questo vale tanto per i luoghi fisici, materiali che per quelli psicologici, simbolici. La colonizzazione e l'organizzazione cristiana dello spazio riguarda tanto l'al di qua che l'aldilà (Vauchez, 2007, pp. 3-15).

Fra XI e XII secolo, dunque, l'accezione di pellegrinaggio perde progressivamente la connotazione meramente ascetica di separazione dalla

patria privilegiando l'itineranza religiosa verso un determinato santuario e il termine pellegrino assume sempre più il significato di "viaggiatore religioso" in cammino verso un luogo sacro che quello di chi si è fatto esule dalla propria patria.

A partire dal secolo XI i pellegrinaggi rispondono sempre maggiormente a urgenze più immediate ed emotive, all'anelito di una salvezza che si poteva ricercare nel santuario prediletto e, in questa prospettiva, Gerusalemme si staglia come ossessiva suggestione per l'immaginario della società cristiana in tutto il suo rutilante splendore di ponte d'accesso tra la terra e il cielo, essendo allo stesso tempo il luogo reale, la matrice dell'esperienza cristiana e il simbolo della promessa della vita celeste.

Su questo patrimonio allo stesso tempo memoriale, archeologico, teologico si innesta anche il rinnovamento spirituale prodotto dalla stagione di riforma della Chiesa, e lo sviluppo delle preoccupazioni di tipo escatologico come fattori di innesco di un aumento esponenziale del fenomeno del pellegrinaggio nell'XI secolo, che le fonti testimoniano e riflettono.

Bibliografia

- Canetti, Luigi (2002) 'Santuari e reliquie tra Antichità e Medioevo: cristianizzazione dello spazio o sacralizzazione del cristianesimo?', *Reti Medievali Rivista*, 3/II (luglio-dicembre), <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3282>>.
- (2007) 'Discorsi e pratiche del sacro', in Barbero, Alessandro (dir.) *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, sez. IV. *Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di Sandro Carocci, vol. IX, ("Strutture, preminenze, lessici comuni"). Roma: Salerno editrice, pp. 535-580.
- Iogna-Prat, Dominique (2006) *La Maison Dieu. Une histoire monumentale de l'Église au Moyen Âge (v. 800 - v. 1200)*. Paris: Points.
- Longo, Umberto (2011) 'Religione e territorio. Lo spazio e il sacro tra rappresentazioni e pratiche sociali', in Bonini, Gabriella - Brusa, Antonio - Cervi, Rina - Garimberti, Emanuela (a cura di) *Il Paesaggio agrario italiano Medievale. Storia e didattica*, Summer School Emilio Sereni, II Edizione (24-29 agosto 2010). Gattatico (RE): Istituto Alcide Cervi, pp. 47-64.
- (2016) 'I pellegrini al Santo Sepolcro. Ideologia del pellegrinaggio e forme della devozione e del costume', in Andenna, Giancarlo - Fonseca, Cosimo

- Damiano - Filippini, Elisabetta (a cura di) *I templari. Grandezza e caduta della 'Militia Christi'*. Milano: Vita e Pensiero 2016, pp. 15-26.
- (2017) 'La dimensione spaziale della santità come fattore di istituzionalizzazione', in Andenna, Giancarlo - D'Acunto, Nicolangelo - Filippini, Elisabetta (a cura di) *Spazio e mobilità nella 'Societas Christiana'. Spazio, identità, alterità (secoli X-XIII)*. Atti del Convegno internazionale (Brescia, 17-19 settembre 2015). Milano: Vita e Pensiero 2017 (Settimane internazionali della Mendola, N. S., 5), pp. 65-90.
- Markus, Robert (1995) 'Come poterono dei luoghi diventare santi?' in Consolino, Franca (a cura di) *Pagani e cristiani da Giuliano l'Apostata al sacco di Roma*. Atti del Convegno internazionale di studi (Rende, 12-13 novembre 1993). Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino, pp. 173-180.
- Vauchez, André (2007) 'Lieux saints et pèlerinages: la spatialisation du sacré dans l'Occident chrétien (IX^e-XII^e siècle)', in Vauchez, André (dir.) *I santuari cristiani d'Italia. Bilancio del Censimento e proposte interpretative*, Rome: École française de Rome 2007, pp. 3-15.
- Wilken, Robert L. (1992) *The Land Called Holy. Palestine in Christian History and Thought*. New Haven-London: Yale University Press.

Curriculum vitae

Professore associato di storia medievale presso l'Università la Sapienza, direttore del Master in *Digital Heritage. Cultural communication through digital technologies* presso il medesimo ateneo. È membro aggregato del Consiglio direttivo dell'Istituto storico italiano per il Medioevo, vicepresidente dell'AISSCA (Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia) e dell'AIRS (Associazione internazionale per le ricerche sui santuari); tesoriere della SISMED (Società italiana degli storici medievisti). Fa parte della redazione di *Reti Medievali, iniziative on-line per gli studi medievistici*, della redazione del Dizionario biografico degli Italiani dell'Istituto dell'Enciclopedia Treccani.

I suoi studi vertono sulla storia medievale in una prospettiva diacronica, con particolare riferimento al medioevo centrale. Campi preferenziali di indagine sono state le storia delle istituzioni ecclesiastiche e monastiche e la storia della santità. Si occupa anche del rapporto tra ricerca storica e valorizzazione e comunicazione del Patrimonio culturale per la promozione dei territori attraverso le tecnologie digitali. Ha partecipato come relatore a numerosi

convegni nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni: *Constructio monasteri farfensis*, a cura di U. Longo (Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 2017); *Come angeli in terra. Pier Damiani, la santità e la riforma del secolo XI*, (Viella, Roma 2012); *La santità medievale* (Jouvence, Roma 2006).